

Civitas gaudente ... Civitas prorompente

di Maurizio Cera

Articolo apparso il 15 Agosto 2013 sul blog <http://trevinellazio.wordpress.com/>

La manifestazione "Natale al Borgo" svoltasi nel periodo natalizio ed il recentissimo "Tregust" organizzato dai ragazzi dell'hub turistico, ha risvegliato in me ricordi e sensazioni mai perse. Civita, il cuore del nostro paese, la leva teorica della nostra economia turistica, il nostro centro di aggregazione è purtroppo oggi un luogo abbandonato e desolato. Per chi come me ci ha vissuto, nel tempo ha imparato ad apprezzare le mille caratteristiche che lo contraddistinguono: il valore che trasmette ogni angolo della sua storia, gli odori dei camini sempre accesi, i giochi di luce che i raggi di sole creano penetrando nei vicoli e le geometrie che le ombre disegnano sui muri di ogni singola strada e che, come un proiettore su un telo bianco, trasformano in continuazione il passaggio. E poi il suono del vento che appare all'improvviso come un fantasma rende il nostro borgo un'orchestra di suoni, il cui eco senza fine, circonda e si spande tutto intorno alla rocca ed alla sua torre: "Jo maschio". Quando poi nevicata, e ti capita di camminare per le vie di "civita", il manto bianco immacolato che si posa sulle strade e sui tetti, sembra come svelare nuovi ed affascinanti luoghi appena scoperti. Qua e là le orme di qualche felino danno addirittura il senso di qualcosa di selvaggio, come nei racconti di Jack London, quasi fossimo d'improvviso catapultati in luoghi indefiniti che insieme al silenzio della notte (oggi, purtroppo, anche del giorno) ci riportano in un'altra dimensione.

Questa è "civita" sicuramente il luogo più bello e più storico di Trevi. Io ci ho abitato per tantissimo tempo e ancora oggi almeno una volta la settimana faccio la mia scappatina per le vie del centro storico, alla rocca, a osservare i "meri" (le rocce che stanno in Piazza Civita, le cosiddette "tracerne") i "cauti" e tante altre cose come anche e purtroppo, le tante brutture perpetrate nel tempo e da sempre ai danni della nostra ricchezza.

Le manifestazioni "Natale al Borgo" e "Tregust", come dicevo all'inizio, mi hanno fatto tornare alla mente alcune manifestazioni che nel tempo ho organizzato a "Civita" per tentare di dargli la giusta considerazione con il contributo di alcune mie idee. Così tra gli anni ottanta e novanta organizzai, con la complicità di alcuni amici, eventi e manifestazioni che lo caratterizzassero. Le feste: **"in primis civita post...il nulla . Civita Gaudente... Civica prorompente"** questo fu il titolo prestato da un amico per quella manifestazione che ottenne ottimi risultati di pubblico nonostante le solite "storie" alla paesana che ti rendono tutto difficile e impossibile. Infatti, dopo quella serie di eventi, sono riuscito a resistere per alcuni anni ma poi, mio malgrado, decisi a malincuore di abbandonare. In quel periodo riuscimmo a organizzare delle piacevoli serate di sagre e giochi popolari accompagnati da concerti di musica folk e moderna. C'era un po' di tutto in questi eventi di festa a "Civita" ma soprattutto c'era tanta voglia di riscoprire la vitalità che trasmette questo luogo unico. La voglia di fare per "Civita" (che mi fu trasmessa da Bruno Riggi, e ricordo quando veniva a Trevi studiava e portava, soprattutto per la processione di San Pietro, le cose più bizzarre

per rendere il passaggio a “Civita” il più bello ed emozionante possibile) mi tornò qualche anno più tardi e precisamente nel 2005 quando mi buttai come un pazzo nel progetto **“trebaEstate.....un salto nel medioevo”** propositomi da persone che divennero in seguito miei amici.

Si pensò di sfruttare il tema dei templari tanto in voga in quel periodo grazie al film il “Codice da Vinci”. Un museo templare, una biblioteca multimediale sul medioevo, rievocazioni storiche, visione di film che avevano come tema il medioevo, recitazione di poesie del ‘200, esibizione di spadaccini ed arcieri, ed addirittura un concerto nella Collegiata, (tanto di moda in questo periodo), utilizzando l’organo Bonifazi suonato dalla musicista russa Elena Domasheva che deliziò il pubblico (poco per la verità) in un freddo 3 gennaio del 2005, eseguendo magistralmente brani di Bach, Vivaldi, B. Marcello e S. Berber. Non è da dimenticare la richiesta di gemellaggio culturale proposto al comune di Trevi dal sindaco di Anagni che accettammo immediatamente anche se poi anche quello finì nel dimenticatoio.

Tanti, poi, gli altri “progetti” che si sarebbero sviluppati nel tempo (che non c’è stato), che dovevano caratterizzarci e caratterizzare Trevi su quell’affascinante periodo storico che contraddistingue il nostro passato e quella di San Pietro Eremita vissuto in quel periodo: *“Nell’era in cui viviamo – scrivevamo nelle brochure, manifesti e volantini – il piccolo centro sta assumendo sempre di più un ruolo di tutela e valori e significati, per cui non più luogo emarginato ma luogo importante per l’equilibrio ambientale e sociale, che si pone come incontro per chi, come noi, vi abita e per chi invece, cerca di trovare, anche saltuariamente, quella vivibilità che la metropoli non offre più”*.

L’obiettivo era di valorizzare quel patrimonio storico e culturale che è il medioevo che a noi tanto si addice. È per questo motivo che inserimmo nei giorni della festa di San Pietro manifestazioni e rievocazioni medievali, con la speranza che ciò potesse contribuire a far rivivere in noi tutti, il periodo in cui il nostro amato santo visse a Trevi e nello stesso tempo a stimolarci per conoscere ed approfondire un periodo così importante per il nostro paese . Era un progetto un po’ fuori dai soliti schemi delle solite feste patronali, per questo molto difficile da portare avanti anche perché “come sempre” dipende molto “da perché si fa” e soprattutto “da chi lo fa”. Ero convinto che dalla rievocazione storica del passato si potesse programmare il futuro, in quanto le manifestazioni estive non erano altro che l’inizio di un discorso più ampio che piano piano avremmo illustrato e sviluppato con l’evolversi del progetto e la complicità della popolazione (questa era la nostra speranza) o almeno di una parte. Tra non poche difficoltà partimmo ed attraverso il programma degli eventi, avevamo fatto conoscere le iniziative, lodevoli e difficili allo stesso tempo, dell’agosto trebano. Credevamo che si potessero così valorizzare le bellezze, le tradizioni e le risorse del nostro territorio: dal patrimonio storico culturale alla straordinaria ricchezza del nostro ambiente, del nostro sapere e dei nostri sapori e di una ritrovata (almeno speravamo) convivialità. Una festa rivolta innanzitutto a coloro che Trevi lo vivevano in quegli anni e lo vivono ancora oggi e a quelli che hanno imparato, nel tempo, ad apprezzarlo trovando in esso un luogo di svago e

spensieratezza, attraverso il piacere di vivere la piazza, attraverso la riscoperta del valore dell'ospitalità e attraverso la storia, lanciare la sfida al futuro.

Nel complesso è stata una bella esperienza che ha dimostrato malgrado tante negatività intorno al progetto, che si poteva e si può fare qualcosa di diverso, di caratteristico e caratterizzante in un contesto ideale e bellissimo come quello di Trevi (borgo e paesaggio). Devo dire che abbiamo fatto molto malgrado le poche risorse a disposizione che oggi sono niente rispetto a quanto avevamo noi. Come consigliere comunale feci mettere in bilancio per la prima volta 25 mila euro (che diventarono subito 21 mila) per le manifestazioni estive; mi presero tutti per matto, e non sto qua a dire cosa hanno pensato e detto. Criticarono il sindaco (Bruno Barbona) e l'amministrazione per l'enorme somma elargita al comitato. Evidentemente sono molti a non sapere che solo con le spese dell'illuminazione, fuochi d'artificio e spettacolo musicale del 30 agosto si arriva a 15 mila euro!!! Naturalmente non ho badato a tutte le dicerie e cattiverie nei miei confronti, devo, invece, ringraziare la popolazione che mi ha veramente commosso perché quell'anno – forse perché ero solo ad organizzare (chi collaborava con me non era di Trevi) – riuscii ad offrire al comitato oltre 11 mila euro. Sinceramente non me lo aspettavo per tanti motivi che non sto qui ad elencare. Malgrado le offerte ed il contributo del comune fu duro organizzare la festa anche perché forse per la prima volta non si organizzò la lotteria, un po' perché ero solo ma anche perché l'anno prima ci furono dei problemi. Tornando al progetto dei "templari" la prima cosa che abbiamo fatto è stato (ri)aprire il castello garantendo un minimo di organizzazione, decoro e cercando di offrire qualcosa da mostrare ai tanti turisti che lo visitarono in quel periodo e vi posso assicurare che furono tanti, ma proprio tanti, e malgrado le disfunzioni fisiologiche, si manifestarono con tante belle, commoventi e spontanee dediche che ci aiutavano, quelle sì, ad andare avanti. L'esercito di appassionati di templari che visitarono il castello ed il "museo templare" rimasero incantati.

Il castello doveva diventare il centro di questa vita medievale ed il fulcro di numerose attività intorno alle quali creare strutture (albergo diffuso, cantine trasformate in osterie, trattorie, luoghi di lettura, di musica e di teatro) che potessero rivitalizzare l'affascinante borgo in maniera permanente, quindi non solo quei pochi giorni di agosto ma per tutto l'anno. Purtroppo, o per fortuna, tutto si è arenato. Ma non si può dimenticare la sfilata storica con oltre ottanta elementi, la bellissima cena medievale intorno alla torre che sicuramente è stata la più bella cosa mai fatta a Trevi o sicuramente la più originale allietata inoltre da una splendida rappresentazione teatrale in uno scenario unico.

Il nostro scopo era quello di capire le potenzialità, enormi, che offriva il nostro castello e la cena medievale era solo un pretesto per sperimentarne il ritorno turistico e soprattutto economico. Avevamo allestito dei banchi dove alcuni artigiani vendevano prodotti locali per valutare se era possibile fare un minimo di economia e capimmo che si poteva fare, come oggi, anche se a distanza di anni, lo ha capito qualcun altro.

Per chiudere il nostro era un progetto di avanguardia, che per come stava andando, poteva e doveva essere, da subito, sposato, valorizzato e lanciato promozionalmente come prodotto “doc” del paese rivolto ad un vasto pubblico e non soltanto ad una ristretta nicchia.

Alla fine ho pensato che tutto questo fosse solo un mio sogno, un mio assurdo sogno ma forse come sempre accade a Trevi il problema non è il sogno ma chi sogna. Il mio pensiero va per forza di cose a chi tempo fa sognava una Trevi diversa, proiettata nel futuro, un grande sognatore, forse l’unico, e per questo sbeffeggiato, diffamato, aggredito da chi di sogni per il paese ne ha avuti ben pochi se non quelli della distruzione, del “a Trevi non si deve fare niente”, perché oggi mi sembra di vedere tutte cose già viste, scimmiettamenti di sogni e desideri altrui fatti tanto per dimostrare qualcosa non si sa chi. Insomma un pessimo risognare.

Forse, se in quel tempo ci fosse stata la rassegnazione politica che c’è adesso, qualche sogno sarebbe diventato realtà, e quasi sicuramente anch’io avrei fatto parte di questo. Naturalmente con i “se” non si è fatto mai giorno, ma sicuramente i “se” aiutano a capire tante cose, e forse anche a conoscere meglio noi ed ammettere, eventualmente, le nostre colpe.

Trevi nel Lazio, 15 Agosto 2013

Festa dell’Assunzione